

# Unione Europea: la disoccupazione cala ma non troppo

A migliorare gli indici è soprattutto l'Est mentre l'area euro è sotto le aspettative

di Nino Gorio / Milano

**PARADOSSO** Meglio di un anno fa, ma un po' peggio di quanto ci si attendeva. Così l'area più ricca del continente si fa battere, almeno per tasso di occupati, dalle zone meno sviluppate dell'Ue.

Questo dato paradossale si ricava da un rapporto di Eurostat, l'Ufficio statistico europeo, equivalente dell'Istat nazionale. Così, incredibilmente, la "pagella" migliore, sul fronte dell'occupazione, non va a Paesi ricchi come Germania, Francia e Olanda, ma alla periferica Bulgaria, dove i senza lavoro, che a giugno erano il 9,4% della

Eurolandia non riesce ad abbassare il tasso al 6,8%. Portogallo e Irlanda maglie nere Francia all'8%

l'8%, fra i più alti del continente, anche se in miglioramento (era dell'8,2%). Perché questo risultato-beffa? Ad abbassare le pagelle dell'area euro sono stati soprattutto due Paesi, Irlanda e Portogallo, dove nell'arco di tempo considerato la disoccupazione è aumentata. È chiaro che si tratta di due situazioni diverse: in Irlanda infatti i disoccupati sono pochi (4,4% a giugno, 4,7% a luglio), quindi il dato in controtendenza non è certamente drammatico; diverso il quadro in Portogallo, dove il dato di giugno era già alto (7,5%) e si è ulteriormente aggravato (8,2%), raggiungendo livelli da Est europeo. O meglio: superandoli, visto che alcuni Paesi dell'Est stanno recuperando a gonfie vele l'handicap di partenza. Il caso Bulgaria è solo un esempio limite: dati simili si registrano anche altrove, per esempio in Polonia, dove la disoccupazione (tradizionalmen-

te alta) tra giugno e luglio è crollata da 13,6% a 9,7%. Questo dato resta molto alto, ma pur sempre inferiore del 3,9% rispetto al precedente: un salto da record, se si tiene conto che è stato realizzato in un solo mese. Complessivamente, i Paesi dell'Unione che non sono riusciti ad abbassare il tasso di disoccupazione sono solo 4 su 27. Ci sarebbe motivo di auto-congratularsi se non fosse che a far da contraltare a questo numero, ce ne fosse un altro: tra giugno e luglio le persone che hanno perso il lavoro nell'Ue sono state 16 milioni, di cui più di 10 nei Paesi di Eurolandia: più o meno come gli abitanti di un Paese membro di dimensioni medie come l'Ungheria.

E per consolare questi milioni di neo-disoccupati non basta sapere che altrettanti hanno trovato un posto e che quindi le statistiche hanno un segno positivo.

**Risultato record della Bulgaria, dove in un mese i senza lavoro passano dal 9,4% al 6,6%**

popolazione, in luglio sono crollati al 6,6%, cioè al di sotto della media di Eurolandia e dell'Ue.

Ma torniamo al primo dato, quello relativo all'andamento nella zona euro. Qui in luglio il tasso di disoccupazione è stato del 6,9%: un dato identico a quello registrato in giugno, di cui si può dire sia bene sia male, riproducendo l'ennesima riedizione del vecchio dilemma tra bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto.

Si può dire bene, anzitutto, perché un anno fa l'indice era molto più alto (7,9%). Ma si può dire anche male, per almeno due motivi. Il primo è che le previsioni puntavano a ridurre ulteriormente il dato di giugno (da 6,9% a 6,8%), traguardo non raggiunto. Il secondo motivo è nel paradosso di cui si diceva: infatti il traguardo del 6,8% è stato raggiunto dall'Unione Europea nel suo complesso (cioè comprese le zone povere), ma non dalla ricca Eurolandia. In Francia proprio ieri sono stati resi noti dati nazionali che fissano il tasso di disoccupazione al-

## I NUMERI DEI SENZA LAVORO

Luglio 2007 (in %)	
AREA EURO	6,9
UE 27	6,8
Grecia	8,6 (1)
Francia	8,5
Portogallo	8,2
Spagna	8,0
Belgio	7,5
Finlandia	6,8
Germania	6,4 (2)
ITALIA	6,1 (1)
G. Bretagna	5,3 (2)
Lussemburgo	4,9
Irlanda	4,7
Austria	4,3
Olanda	3,4
Danimarca	3,2

(1) Dati 1 trimestre 2007

(2) Dati a maggio 2007

Fonte: EUROSTAT P&G Infograph



Un operaio impegnato in una catena di montaggio all'interno di una fabbrica. Foto Ansa

## Inflazione stabile, pane come l'oro

L'Istat: in agosto benzina e medicine giù, alimentari alle stelle

/ Milano

L'inflazione è stabile, ma i prezzi degli alimentari tendono ad aumentare più di tutto il resto. La conferma di questa "forbice" è arrivata ieri dall'Istat, con un comunicato che riassume l'andamento dei prezzi nel mese di agosto. In sintesi: l'inflazione su base mensile è stata dello 0,2%, quella tendenziale annua dell'1,6%, cioè la stessa registrata a luglio. Ma detto così il dato rischia di dare un quadro troppo ottimistico. A tenere basso il dato complessivo dell'inflazione, è stato infatti soprattutto il comparto energetico che ha fatto registrare un -0,5% a livello congiunturale e un -2,1% a livello tendenziale. In particolare è ribassata la benzina (-2% rispetto a luglio 2007, addirittura -4,2% rispetto all'agosto 2006): ciò probabilmente per due

fattori, la retromarcia del prezzo del greggio e la strigliata di Bersani ai petrolieri alla vigilia di Ferragosto. Segnali altalenanti arrivano invece dal prezzo del gasolio: alla diminuzione tendenziale del 2,8% si contrappone infatti l'aumento dello 0,9% rispetto al luglio scorso.

All'estremo opposto si collocano, come detto, gli alimentari, che in base alle stime provvisorie Istat hanno registrato un incremento del 2,4% rispetto ad agosto 2006. In particolare su base annuale l'aumento per i prodotti lavorati è stato del 2% e per i non lavorati del 3%, quindi nettamente superiore all'inflazione media.

Spiccano soprattutto gli incrementi del comparto dei cereali, che registra tensioni crescenti anche sui prezzi alla produzione. In particolare, come le associazioni dei consumatori hanno più volte denunciato, il pa-

ne ha visto un aumento tendenziale del 4% e uno congiunturale dello 0,7%. E peggio potrebbe andare in settembre.

Ad aumentare su base mensile sono stati anche i settori più legati alle vacanze: il capitolo ricreazione, spettacoli e cultura ha registrato un incremento su luglio dello 0,7%, i servizi ricettivi e di ristorazione dello 0,3%. Quest'ultimo capitolo ha anche registrato un aumento significativo anche a livello annuale (+3,1%). In particolare i soli servizi ricettivi, cioè gli alberghi e gli alloggi in generale, sono cresciuti del 4,3%.

Buone notizie arrivano invece dalle tariffe aeree, diminuite del 3,1% rispetto allo scorso anno. L'Istat segnala infine l'effetto deflativo del prezzo dei medicinali, in calo già da qualche tempo: rispetto a luglio la diminuzione dello 0,2% e rispetto ad agosto 2006 del 4,6%.

## Caro prezzi: sciopero della spesa e mucche in piazza

Prodi non convince i consumatori che confermano la protesta. A Torino domenica latte alla «fonte»



/ Milano

**SPECULAZIONI** Il tema prezzi continua a restare caldo, anzi caldissimo, anche dopo le rassicurazioni del governo. L'altro ieri il vertice con Prodi, concluso

con la promessa di maggiori controlli e con l'assicurazione che non vi sono ragioni per rincari. Ma, secondo le associazioni dei consumatori, la stangata sui prezzi dei prodotti alimentari c'è stata eccome (si registrano incrementi di circa il 20% in più) e quindi resta confermato lo sciopero della spesa del 13 settembre. Ma non solo: la richiesta di Adoc, Adu-sbef, Codacons e Federconsuma-

tori, contenuta nella lettera al presidente del Consiglio, è che venga convocato al più presto il tavolo di confronto. Le associazioni dei consumatori ricordano le cifre «della denuncia fatta già dal primo agosto da autorevoli esponenti della grande distribuzione sui rincari di importanti prodotti della filiera alimentare: semola +20%, pasta +10-20%, farine +20-30%, burro +20%, latte a lunga conservazione +10-20%, pro-

**Coldiretti:** siamo noi a stare peggio di tutti sono altri nella filiera ad approfittare

dotti derivati dal latte +15%, yogurt +5%. In più, conclude la nota, ci sono state «innumerevoli dichiarazioni di imprenditori del pane, che oltre a dichiarare aumenti dal 15 al 20% in campo nazionale, tra cui spicca l'ultima, la più clamorosa, degli operatori della provincia di Napoli che dichiarano aumenti del 10% oltre quelli già effettuati a marzo del 2006». «Prodi faccia come Sarkozy - è l'invito dei consumatori - e apra una lotta senza quartiere al carovita». Proprio il prezzo del latte è stato al centro di molte polemiche in questi giorni e Coldiretti si schiera con i consumatori denunciando che chi approfitta non è il produttore, ma è chi sta tra i «Il prezzo del latte in Italia aumenta di oltre 4 volte dalla stalla alla tavola dove raggiunge il valore di oltre 1,4 euro al litro, tra i più alti in Eu-

ropa, mentre la remunerazione del lavoro svolto dalle mucche resta a livelli insostenibili di 0,32 centesimi pari a circa quanto si paga un litro di acqua minerale». Questa la valutazione di Coldiretti, che ha preannunciato singolari manifestazioni di protesta: «E allora insieme a migliaia di allevatori e consumatori anche le mucche scendono in piazza per sostenere la produzione e il consumo di latte Made in Italy al giusto prezzo», annuncia la Coldiretti. Le mucche in piazza, dunque. La prima iniziativa è già stata fissata: domenica prossima, 2 settembre, dalle ore 10,00, a Torino in piazza Palazzo di Città, manifestazione con mungitura delle mucche, degustazioni a base di latte, ma anche informazioni sui prezzi, produzione e consumi nonché consigli pratici per gli acquisti.

# diario

l'inchiesta continua...

Dopo «Uccidete la democrazia!»

il nuovo film di Beppe Cremonese e Enrico Deaglio

«Gli imbrogli» in edicola con «i libri di diario»



I libri diario